

difensive del paziente, al di là della facciata convenzionale, fino alla vita delle emozioni e degli istinti, al «sè reale». Invitare il paziente a rinunciare al controllo critico-razionale su ciò che dice in analisi può servire in alcuni casi, ma in altri serve solo come espediente suggestivo che non va al di là di un'esortazione, di un appello alla ragione. Ecco perchè l'enunciazione programmatica della regola fondamentale da parte dell'analista, soprattutto in alcuni casi, è irrazionale, ed è implicitamente un invito rivolto all'io a rafforzare le sue difese. Un procedimento che è capace di interpretare la comunicazione preconsocia e inconscia, di cui la comunicazione razionale, cosciente, è implicitamente la negazione, è un metodo dialettico d'indagine; esso è la quintessenza del metodo analitico, ciò che lo distingue essenzialmente da qualsiasi metodo del passato e del presente: filosofico, psicologico, psichiatrico o socio-psicologico. Proprio per queste considerazioni la ricerca di Reich rappresenta un'ulteriore chiarificazione di problemi tecnici, ma nella misura in cui svela un aspetto interessante della dialettica della comunicazione, come espressione emotivo-dinamica del rapporto io conscio—io preconsocia—io inconscio, essa è indagine analitica genuina, è contributo essenziale alla scienza psicoanalitica e alla scienza umana in generale. Per esemplificare mi servirò delle parole stesse di Reich: «A parte i sogni, le associazioni, i lapsus e altre comunicazioni del paziente, il loro atteggiamento, cioè la modalità con cui essi riferiscono i loro sogni, commettono i loro lapsus, formulano le loro associazioni ed esprimono le loro comunicazioni, merita speciale attenzione. Un paziente che segua la regola fondamentale fin dall'inizio è una rara eccezione; ci vogliono mesi di lavoro di analisi del carattere per far sì che i pazienti siano sufficientemente onesti nelle loro comunicazioni. La modalità con cui il paziente parla, con cui egli saluta l'analista o lo osserva, il modo in cui egli giace sul lettino, l'inflessione della voce, il grado di cortesia convenzionale, tutte queste cose sono validi criteri per valutare le resistenze latenti contro la regola fondamentale, e il comprenderle rende possibile la loro modificazione o eliminazione, mediante l'interpretazione».

Quindi il fatto essenziale della ricerca reichiana non sta solo nella puntualizzazione dell'importanza della comunicazione formale del paziente, sia verbale sia comportamentale, quanto soprattutto nel mostrare la discrepanza tra contenuto e forma della comunicazione, da me espressa e riformulata come